

## C.na Lazzara, sponda destra dell'Adda

Sopralluogo effettuato il 31 maggio 2007 da Fabrizio Bonali e Franco Giordana

Il sopralluogo è stato effettuato iniziando in corrispondenza dell'elettrodotto che attraversa il fiume Adda circa 1 km a nord della c.na Lazzara e proseguendo per oltre 1 km ancora a nord, con varie diversione per poter indagare il maggior numero possibili di situazioni ambientali. La zona infatti si presenta con una successione di ambienti assai vari per le diverse condizioni ecologiche e quindi con vegetazioni pure assai diversificate. Si incontrano boschi igrofilo, scarpate boscate, lanche e morte, ruscelli alimentati da risorgive, prati aridi, pioppeti, incolti, camperecce, greti ghiaiosi e sabbiosi. Tutto ciò contribuisce ad una notevole ricchezza floristica (anche se in pochi casi si può parlare di specie rare in assoluto) e un'altrettanto notevole mutevolezza di scorci di grande effetto paesaggistico. E' divenuto infatti assai raro poter osservare le naturali dinamiche fluviali, dato che sempre più spesso i nostri fiumi vengono costretti all'interno di arginature che ne limitano fortemente il letto, riducendoli in pratica ad assumere l'aspetto e la monotonia dei canali artificiali. Al contrario qui la zona golenale è rimasta di notevole ampiezza, onde si possono continuare ad evolvere le mutevoli situazioni sopra descritte, continuamente rimodellate dalle piene fluviali.

Durante la visita sono state raccolte 132 segnalazioni utili per il censimento della flora lodigiana, incrementando il conteggio delle specie presenti nel quadrante di ben 86 nuovi taxa, raggiungendo così la quota complessiva di 336 entità. Di questi rilievi riporteremo in questa relazioni soltanto le specie più significative, rimandando per l'elenco completo al data-base del censimento floristico.

Seguendo una campereccia che, costeggiando un saliceto, s'inoltra in golena e il cui accesso risulta regolato da una sbarra con lucchetto, si incontrano una serie di pratelli aridi caratterizzati da specie tipiche di questi ambienti: *Sedum sexangulare*, *Echium vulgare*, *Petrorhagia saxifraga*, *Reseda lutea*, *Sanguisorba minor*, *Centaurea maculosa*, tutte specie abbastanza comuni, ma che, con la loro presenza, testimoniano il buono stato di salute del luogo.



Saliceto



Campereccia



*Sedum sexangulare*

È anche da rilevare la scarsa presenza di rifiuti, triste corredo di quasi tutte le zone marginali come risultato di criminali abbandoni da parte di troppe persone incivili, in questo caso forse dissuase dalla presenza della sbarra e da una probabile vigilanza delle guardie venatorie dell'azienda faunistico-venatoria che insiste su questi luoghi.

Poco oltre si apre una zona boscata, con prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*) e olmo campestre (*Ulmus minor*) e fitto corredo arbustivo costituito

da sambuchi (*Sambucus nigra*), sanguinelli (*Cornus sanguinea*), prugnoli (*Prunus spinosa*), indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) e sporadica presenza di biancospino (*Crataegus monogyna*). Particolarmente invasivo è il rovo bluastro (*Rubus caesius*) che in questa stagione tende ad occupare tutto lo spazio disponibile e nasconde probabili entità di maggiore interesse, la cui presenza andrebbe accertata con indagini condotte all'inizio della primavera. Nei punti in cui si formano piccole radure è stato possibile verificare la presenza di *Viola suavis*, *Physalis alkekengi*, *Carex contigua*, *Tamus communis*, *Dipsacus fullonum*, per citare solo qualcuna delle più interessanti.



Bosco di ripa



*Physalis alkekengi*

Più avanti il bosco di ripa cede il passo ad un pioppeto industriale, caratterizzato dalla solita flora banale, ma anche da una folta colonia di *Aegopodium podagraria* e un esemplare di *Scrophularia nodosa*. Ai piedi di una ripida scarpata si rinviene una morta di forma allungata sulle cui sponde si trova abbondante *Poa palustris* e *Myosotis scorpioides*, frammezzate da sporadici esemplari di *Menta aquatica*.



Morta fra saliceto e terrazzo morfologico.

Il saliceto che si stende oltre la morta risulta composto quasi totalmente da *Salix alba*, essendo stato possibile rinvenire un unico esemplare di salicone (*Salix caprea*), anche perché in questa stagione la presenza massiccia dei rovi rende impossibile un'esplorazione maggiormente accurata. Anziché attraversare il saliceto si deve risalire la scarpata e costeggiarla sino a trovare un accesso più confortevole. Ciò permette di rilevare alcune specie presenti in un set-aside adiacente (*Rorippa sylvestris*, *Crepis pulchra*, *Vicia sativa*) e altre presenti nella scarpata boscata (*Prunus cerasifera*, *Rubus ulmifolius*, *Lonicera japonica*, *Hemerocallis fulva*, *Euonymus europaeus*).



*Hemerocallis fulva*

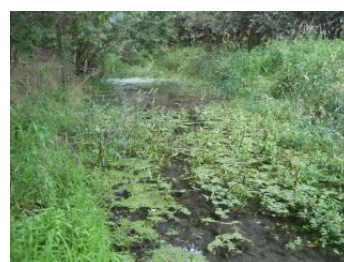
Si passa quindi ad una serie di dossi ondulati ove pratelli aridi si alternano ad altri caratterizzati da una maggiore presenza di humus. Talora s'incontrano incisioni più profonde ove scorrono ruscelli d'acqua cristallina che ogni tanto si allargano a formare lanche e sono caratterizzati da una fitta vegetazione delle sponde.



Prati aridi e ghiaietti



lanche



ruscelli.

E' qui dove i rilievi floristici diventano più interessanti: nei prati aridi o ghiaiosi si trova qualche esemplare di *Potentilla recta*, uno della rara *Potentilla argentea*, *Sherardia arvensis*, *Poa compressa*, *Verbascum blattaria*, *Asparagus officinalis* e l'ormai rara *Ononis natrix*.



*Potentilla recta*



*Verbascum blattaria*



*Asparagus officinalis*



*Ononis natrix*

Sulle sponde dei ruscelli e delle lanche crescono abbondanti il crescione (*Nasturtium officinale*) e la *Veronica anagallis-aquatica*, rari cespi fioriti di *Juncus effusus* e rigogliosi esemplari di *Epilobium hirsutum*. *Agrostis stolonifera* colonizza le sponde, talora in competizione con la più rara *Leersia oryzoides* e, dove l'acqua si fa più fonda e lenta, si trovano robusti esemplari di sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*), colonie di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e della mazza sorda (*Typha latifolia*).



*Apium nodiflorum*



*Lagarosiphon major*

Sorprendentemente la maggior parte delle lanche risulta priva di piante acquatiche e solo in una zona relativamente ristretta è stato possibile trovarle, qui in compenso con un buon numero di varietà: *Lemna minor* e *L. minuta*, *Potamogeton nodosus* e *P. pusillus*, *Ranunculus trichophyllus*, *Myriophyllum spicatum* e *Ceratophyllum demersum*, *Elodea nuttali*, *Groenlandia densa* e il raro *Lagarosiphon major*.

Nelle porzioni di greto ove prevale la ghiaia si nota la colonizzazione da parte di plantule di *Populus nigra* e diversi salici, fra cui frequente è il salice di ripa e più raro quello rosso (*Salix eleagnos* e *S.purpurea*), mentre fra le specie erbacee sono abbondanti *Galeopsis angustifolia* e *Saponaria officinalis*, più rare *Silene vulgaris* e *Scrophularia canina*, qualche esemplare di *Artemisia annua* si oppone all'invasione dell'ormai onnipresente *Ambrosia artemisiifolia*. Alquanto incongrua risulta invece la presenza di un esemplare del raro *Allium oleraceum* e uno del più comune *Allium vineale*.

Dove i prati si fanno un poco più pingui si rileva la presenza di *Achillea collina*, *Petrorhagia prolifera* e *Trifolium campestre*, nonché un vigoroso esemplare di *Rumex cristatus*, specie in fase di espansione e che viene da noi rinvenuto per la prima volta così a nord.

Va sottolineato il fatto che la stagione è già molto avanzata per questo tipo di ambienti, le cui fioriture più interessanti si rinvergono durante il corso della primavera. Si deve quindi ritenere che la ricchezza floristica sia molto più abbondante di quanto non appaia da questa sola esplorazione. Vista la condizione dei luoghi non sorprenderebbe il possibile ritrovamento di specie anche molto rare, fra cui alcune orchidee, nel corso di indagini svolte in epoca appropriata, cosa che sicuramente ci ripromettiamo di fare.

In conclusione si ritiene che tutta la zona sia di grande interesse naturalistico e vada mantenuta nello stato in cui si trova, evitando in tutti i modi che si alteri la naturalità dei luoghi. In particolare sono da evitare arginature che limitino l'attuale ampiezza della gola e interventi di "riqualificazione ambientale" con impianto artificiale di specie arboree che andrebbero a scapito dei pratelli golenali, di assai maggior pregio naturalistico.